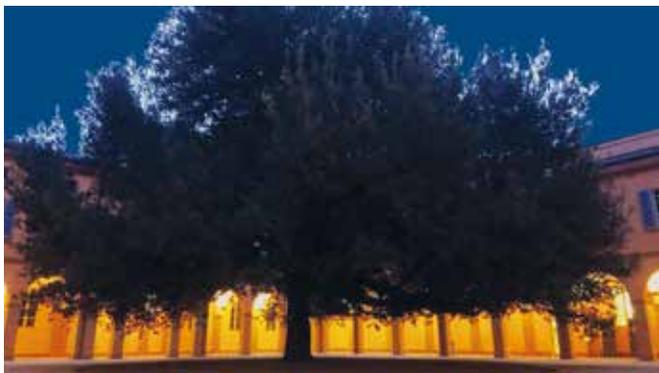


Le trasformazioni dalla fine del Novecento ad oggi

La chiesa di San Paolo fu officiata fino agli anni settanta del Novecento poi i suoi arredi confluirono nella Raccolta d'Arte della Provincia di Modena. Dal 1984 al 1994 nella chiesa ebbe sede la Gipsoteca dello scultore Giuseppe Graziosi. Dal 1981 al 1997 si tenne nel complesso la manifestazione estiva d'intrattenimento culturale e ricreativo "Circoli e Cortili". Ne furono coinvolti il cortile maggiore verso via Caselle, il "cortile del leccio" e il "cortile del banano".

Varie campagne di restauri alla chiesa e al complesso dagli anni novanta in poi, hanno restituito gli spazi, prima variamente utilizzati dalla Circoscrizione Centro storico, a rinnovati usi tra cui la Biblioteca Giuridica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Accademia di Belcanto CUBEC ideata da Mirella Freni e la Scuola dell'Infanzia San Paolo.



Cortile del leccio



Affresco di monaca agostiniana, ex monastero di San Geminiano, aula B

L'arte nei due antichi monasteri Breve itinerario

Complesso San Geminiano

Doppio loggiato con colonne in pietra e in cotto, capitelli in parte quattrocenteschi, alcuni foliati e figurati.

Piano terra:

- Ex chiesa di San Geminiano, ora Aula magna del Dipartimento di Giurisprudenza: volte a vela con peducci decorati in cotto. Nella zona absidale sull'altar maggiore vi era una tela di Francesco Gessi, Riposo dalla fuga in Egitto (post 1630), ora nella Raccolta d'Arte della Provincia.
- Salone, ora Aula B, su un lato corto: affresco raffigurante un busto di una monaca agostiniana forse di questo convento dipinto sulla sinistra di una grande scena illeggibile.

Primo piano:

- Salone, ora Aula Convegni, su un lato corto: affresco raffigurante un paesaggio con un castello.
- Salone, ora aula N, su un lato corto: affresco quattrocentesco della Madonna col bambino (tipologia della virgo lactans).
- Salone, ora aula Q: qui fu trovato il piccolo compiuto quattrocentesco di Michele da Firenze ora conservato presso la Galleria Estense di Modena.
- Sala, ora Aula S, sul lato di sinistra: fregio affrescato: personaggio femminile con tamburello al centro e santo francescano con crocefisso a destra, attornati da nastri decorativi.
- Scaloncino settecentesco di accesso dal piano terra al primo piano tra le aule N e O: su soffitto e pareti tracce di decori affrescati di una cappellina.

Complesso San Paolo

Sala ai piedi della scala di accesso alla biblioteca: decori affrescati settecenteschi e accesso all'antica dispensa. Lungo lo scalone a sinistra Cappella della Madonna della Scala attribuita a Cristoforo Malagola, con preziosi decori a stucco seicenteschi e pavimento a lastre marmoree originali. Nel corridoio d'accesso al "cortile del banano": monumento alla duchessa austro-estense Maria Beatrice di Savoia (1842).



Compianto, di Michele da Firenze (1385 - 1455)

I complessi di San Geminiano e di San Paolo

Da antichi monasteri femminili a sedi universitarie e di servizi



L'antico monastero di San Geminiano



Nel 1483 tra via Saragozza e via San Geminiano fu fondato un monastero di monache agostiniane intitolato a San Geminiano nello stesso luogo dove un tempo aveva sede un ospedale per infermi e pellegrini, attestato almeno dal 1348 e gestito dalla Confraternita di San Geminiano.

Il complesso venne ampliato nel tempo, la chiesa fu ricostruita agli inizi del Cinquecento e nel 1586 fu edificato il campanile. All'inizio del Seicento qui fu attiva la nobile monaca Sulpitia Cesis, musicista e compositrice, celebrata all'epoca per alcuni suoi pregevoli mottetti.

Nel momento di massima fioritura, alla fine del Seicento, il convento, che comprendeva anche un giardino e un orto, aveva un'estensione di 6.400 mq.

Accanto a questo primo cenobio erano poi sorti i monasteri femminili del *Corpus Domini*, con ingresso su via Saragozza, e di San Paolo, tra via Caselle e via Francesco Selmi.

I tre complessi formavano una vasta straordinaria enclave dedicata alla spiritualità femminile nel centro della città e a ridosso delle mura meridionali.

Le trasformazioni dalla fine del Settecento ad oggi

Il monastero venne soppresso nel 1798 e con la chiesa fu destinato ad usi vari, come deposito di legname e sede dei forni comunali. Nel corso dell'Ottocento il complesso fu ristrutturato sotto la direzione e su disegni di Cesare Costa. Qui ebbero sede l'Istituto Sperimentale di Zootecnia e la Scuola di Veterinaria (1842-1924), il Teatro dei Dilettanti, poi Teatro Sociale, e dal 1870 il Pio Istituto delle Orfanelle fondato da don Pio Sirotti, prevosto della chiesa di San Biagio di Modena.

Durante la prima guerra mondiale il complesso fu occupato da un ospedale militare e dal 1930 al 1940 i locali, prima occupati dalla Scuola di Veterinaria e dall'Istituto Sperimentale di Zootecnia con ingresso in via Camatta, ospitarono la Scuola di Patologia Coloniale, poi Clinica delle Malattie Tropicali e Subtropicali.

Dal 1940 durante la seconda guerra mondiale l'ex monastero divenne di nuovo sede di un ospedale militare.

Nel dopoguerra il complesso fu occupato da un collegio per studentesse gestito da suore prima imeldine (dalla Beata Imelda) quindi francescane, che conducevano anche una scuola materna poi gestita dal Comune e aperta fino al 1990.

Nell'ex monastero hanno avuto sede anche succursali di istituti scolastici, una biblioteca, una mensa, un teatro e un pensionato universitario.

Nel 1998 l'Educatore provinciale San Paolo e il Pio Istituto Orfanelle di San Geminiano si unirono nella Fondazione San Paolo – San Geminiano.

Dal 2001 al 2009 estesi lavori di ristrutturazione hanno permesso l'insediamento in questo complesso della Facoltà, poi Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il monastero e la chiesa di San Paolo



La chiesa dedicata a San Paolo fu costruita nel 1192; essa dipendeva dal monastero di San Giacomo di Colombaro e diede anche il nome ad una porta della città.

Dal 1486 la chiesa passò alle monache agostiniane di Santa Maria della Misericordia, che vi costruirono accanto un monastero completato agli inizi del Cinquecento. La chiesa fu trasformata dall'architetto Raffaele Rinaldi detto Il Menia nel 1605, anno in cui fu costruito anche il campanile, poi nel 1653 l'interno tardoromanico fu rivestito da un apparato barocco su disegno di Cristoforo Malagola detto Il Galaverna. Chiesa e convento furono chiusi dal 1798 e utilizzati poi come caserma.

La chiesa, usata poi come deposito di legname, nel 1816 fu riaperta per volontà del duca estense Francesco IV e nel convento, trasformato su influsso di Cesare Costa, fu insediato un Educandato per fanciulle povere sotto la protezione della duchessa Maria Beatrice di Savoia. Per questo le giovani furono chiamate "Putte della Duchessa".

Dal 1859 l'Educandato divenne Istituto Provinciale di San Paolo, poi elevato ad ente morale. In una parte dell'ex convento il duca fece costruire uno stabilimento di Bagni Pubblici da cui prese il nome l'attuale via Selmi fino al 1925. Come per il complesso San Geminiano nelle due guerre mondiali qui ebbe sede un ospedale militare.